Da Rivista della Congregazione, fasc. 125, 1958, pag.

TESI del P. Pio Bianchini

**CAPITOLO IV**

**LA COMPAGNIA E L’ISTRUZIONE CATECHISTICA**

**1. ATTIVITA' DEL SANTO FONDATORE.**

 Parmi questo il luogo più opportuno per inserire questo capitolo, perchè si possa apprezzare e valutare il contributo che la Compagnia ha recato per la vera Riforma del popolo cristiano che il Concilio di Trento attuò.

 L'apporto diretto al grande Concilio adunato in questo tempo, non ci fu nè ci poteva essere da parte della Compagnia essendo tutta intesa alle opere di carità e non disponendo di elementi capaci, a meno che si voglia ricordare il contributo del P. Primo del Conte che si recò a Trento quale consigliere privato di Mons. Carlo Visconti, che doveva riferire al Pontefice ( *pag. 172* ) come stavano realmente le cose al Concilio durante la terza epoca - 1562 (12).

 Il Santo e i suoi figli non diedero altro contributo che quello di diffondere con ogni mezzo l’insegnamento del Catechismo, onde porre argine all’errore e ricondurre il popolo cristiano a maggior serietà di vita e di costumi. Scopo precipuo del capitolo sarà di porre nella giusta luce l’pera dei Servi de’ Poveri su questo punto perchè e dal Castiglioni (op. cit.) e dal Tamborini (op. cit.) non lo si è fatto, anzi si è cercato, di diminuire un merito indiscusso.

 Il dubbio flagello dell’ignoranza e della superstizione (13) così diffusa nel ‘500 richiedeva un pronto e sicuro rimedio. Si sentiva il bisogno di un sodo e metodico insegnamento delle cose della fede onde attuare in profondità.l’auspicata vera riforma. Fu questa precisamente l’opera che, sotto nuova forma, si inizia attivamente nel primo trentennio del sec. XVI.

 Che ci fossero dei catechismi è fuori di ogni dubbio, ma essi erano più specificatamente indirizzati agli adulti. Basterebbe a provarlo il " *De cathechizandis rudibus* ” di S. Agostino, e il nome di ” *Catecumenia* ” dato ai luoghi, chiese o case private, dove si tenevano le scuole catechistiche (14).

 Prevalso il costume di battezzare gli infanti, si sviluppò l’insegnamento religioso per i piccoli, ma non si trova un testo adatto esclusivamente per essi (15).

 Abbiamo la " *Disputatio puerorum* ” di Alcuino, il " *De quinque septenis seu septenariis* ” di Ugo di S. Vittore (16), l'*Elucidarium* di Onorio d’Autun (17), il *Catechismo Vaurensis* (18) e un trattatello di Gersone ” *L'A.B.C. des simples gens* ” (19) dopo aver lanciato l’idea di un catechismo per tutte le persone (20), dopo aver amaramente constatato che " *ad instructionem simplicium ... nullus sermo aut raro fit aut male fit* ” (21).

 Dobbiamo scendere al 1473 per avere un catechismo inteso nel senso corrente della parola: il " *Libretto della dottrina cristiana* ” di S. Antonino Arcivescovo di Firenze. Anche questo però contrariamente a quanto afferma il Tacchi-Venturi è destinato più agli adulti che ai fanciulli, infatti cosi finisce: " *Finita è con l'audiutorio del Spirito Sancto questa doctrina christiana: la quale è molto necessaria saver per insegnare ...*

ecc ...”: e spesso è stata messa come appendice ad opere destinate esclusivamente agli adulti (22).

 La prima metà del sec. XVI segna un vero fiorire di opere catechistiche. Il Mangenot enumera 39 catechismi o saggi catechistici protestanti anteriori a Lutero (23). Anche da parte dei cattolici c'è abbondanza (24), ma nessuno soddisfa e s'adegua alle esigenze di un piccolo ma completo trattato di dottrina cristiana fatto a domande e risposte sapientemente coordinate fra loro.

 Accanto agli opuscoli di dottrina sorsero a Milano le Scuole per i fanciulli poveri: nel 1473 quella di Tomasone l'Usuraio, e quella ambulante di Ubertino o Albertino in cui veniva insegnata la dottrina cristiana e questo fin dal 1481. Sorgeva pure ( *pag. 173* ) la cosidetta Compagnia dell’Eterna Sapienza, chiamati dal popolo “ *Preti Santi* ” (25): siamo davanti a un risveglio di opere catechistiche per quanto tale insegnamento sia inteso o come affiancato o come necessario senza dargli però quello spiccato carattere di unicità e organizzazione come si verificherà nel 1536 mediante l’opera simultanea del Castellino e dei Servi dei Poveri.

 E’ fuori di discussione il fatto che il Miani sia stato un vero apostolo del catechismo. Quattro e più anni prima che sorgesse la Compagnia della dottrina cristiana, egli l’aveva insegnata con tanto merito e costanza ai suoi orfani da potersene poi servire di maestri per altri fanciulli e per il popolo. I Processi hanno dedicato l’intero capo V del Sommario per illustrare questa attività del Santo.

 Prescindendo dalla sua opera catechistica svolta a vantaggio dei contadini e alla gente in giorno di domenica, la quale si radunava a Somasca o il Santo riceveva in paese, rimane merito indiscusso la istituzione di vere scuole di catecliisino per ragazzi abbandonati e l'aver dato vita ad una Compagnia religiosa che aveva. lo speciale incarico di curare l’istruzione religiosa dei fanciulli. E questo è un fatto di primaria importanza in tale ouestione; la Colnpaguia del Castellino non aveva che da ampliare quanto il Miani aveva fatto nell’ambito dei suoi orfanotrofi (26).

2. IL METODO DEL SANTO. FRA REGINALDO.

 Tra i molti testi riportati dai Processi merita particolare attenzione il XXVIII di quello Milanese, che è una certa Anastasia de Bassi di cento anni di età e quindi " *testis de visu* ”. ” *Veniva ad Olginate ad insegnare la Dottrina Christiana, che io l’ho veduto, et insegnava alli Filiuoli il Pater, l'Ave Maria, il Credo et li 10 Comandamenti, e talvolta mandava un prete, qual si domandava Prete Paolo, quale accompagnava alla Dottrina li Orfanelli, e li faceva disputare, e per segno andava vestito* ecc.... “ (27)”. Questo era il metodo del Santo: la disputa catechistica. Non si tratta evidentemente di una novità assoluta, perchè il metodo socratico è connaturato all’insegnamento specialmente per i principianti. Quello che c'è di personale è l’aver introdotto tale sistema con domande e risposte mandate a memoria da un libretto preparato per suo interessamento e di averle fatte recitare dai suoi orfanelli alla presenza del popolo: siamo di fronte quindi ad un abile accorgimento pedagogico eretto a sistema, come si fa per una scuola bene organizzata. Il dialogo o disputa o interrogatorio, termini sinonimi in quel secolo, eretto a vero sistema, fu curato in tutte le sue forme ed espressioni fino ad avere delle risposte fisse su ogni argomento.

 Il popolo dopo aver sentito la spiegazione della Dottrina data dal Santo - si giunse persino a creare una Compagnia di secolari che ogni domenica si recava per questo motivo a So- ( *pag. 174* ) -masca (28) -sentiva ripetersi ogni cosa dalla bocca dei fanciulli opportunamente addestrati.

 Il Miani dovette certamente servirsi di un libro su cui gli orfani suoi imparavano per poi ripetere agli altri. La deposizione del P. Girolamo Novelli nei Processi (29) è di un peso e di una chiarezza indiscussa. “ *Appresso la nostra Congregazione serbavasi non à molto alcuni libricciuoli intitolati col nome d’un Frate Reginaldo Religioso di S. Domenico, e molto affezionato alla Congregazione, ne' quali con chiarissme brevità si contengono tutte le cose, che appartengono alla perfetta lstruzione del Cristiano. Questi libri andavano altre volte attorno per tutta l’Ita1ia, e si stampavano in molti luoghi; e molti dei nostri Padri, benchè fossero letterati non si sdegnavano impararli a mente per instruire, et insegnare altrui, nel numero dei quali non mi vergogno di ponermi anch'io* ”.

 Quindi questo domenicano, che dovette essere il P. Reginaldo de Nerli che fu a Milano nel 1546 ed era prima dimorato nei principali monasteri di Lombardia (30), dovette scrivere almeno due catechismi; la tradizione somasca gliene attribuisce di solito una sola perchè si occupa solo di quello del Santo (31). Il Santinelli, sempre preciso, ci assicura: “ Benchè fosse Girolamo illuminato da Dio, tuttavia conoscendosi uomo senza lettere, per quel basso sentimento, che ebbe sempre di se medesimo in tutte le cose sue, era ricorso ad un dotto e pio Religioso di S. Domenico, nominato fra Tommaso Reginaldo ( qui il Santinelli ha fatto di due persone, due religiosi domenicani che aiutavano e seguivano il Santo una sola: fra Tommaso mori il giorno medesimo in cui morì il Miani, fra Reginaldo invece aveva ancora relazione con i Servi nel 1553 come ci informano gli *Acta Congregationis*: " *in esecuzione delle lettere spedite dal P. Fra Reginaldo di S. Domenico fu ordinato che il P. Vincenzo Gambarana vi andasse nel viaggio di Venezia* ”, *con cui amichevolmente usava, e che spesso se gli faceva compagno nelle sue sante imprese, e questi fu che con chiarezza e brevità ordinò, e distese in domande, e risposte, quanto è necessario a sapersi da’ cristiani. Questa devota opericciuola ora affatto smarrita, nè potuta mai rinvenire per diligenze praticate d’ordine della Sacra Congregazione de’ Riti, fu la prima. dottrina cristiana che si vedesse in Italia ad uso dei fanciulli* ” (32).

 Il fatto che la prima edizione del Catecliismo di fra Reginaldo si sia smarrita non pregiudica e non infirma l’autorità e la veridicità delle deposizioni: però ne abbiamo copie vicinissime a quella.

 Il Castiglioni, ripreso poi dal Tamborini (35), basandosi su tale passo del Santinelli nega risolutamente anche la esistenza della *Istruzione*, dovendo egli dimostrare la priorità assoluta dell’interrogatorio del Castellino scritto solo nel 1537. E si appoggiò sull’argomento che l’operetta non era stata riportata nei Processi e tentò anche di scalsare quanto aveva deposto il P. Novelli. Però dimentieii o forse non conobbe quanto si contiene nei Processi manoscritti in cui il inodesimo giustificò ( *pag. 175* ) le sue asserziorii: *" lnterrogatus come sa che il P. Girolamo fosse il primo fondatore della. Dottrina cristiana, Respondit per voce universale di tutti li vecchi a miei tempi, per l’istituto degli Orfani i quali erano ammaestrati con molta rdiligenza in questa dottrina, e per un libretto particolare ordinato a a questo effetto dal P. Girolamo, siccome ho detto di sopra* ”.

 Ma il Castiglioni andò a cercare difficoltà da opporre alla tradizione somasca, " *nelle scritture dell’Avvocato della Causa del Santo, e si compiacque di trovare che il libretto viene chiamato cosa inverosimile, aggiungendo che il Santinelli non dovea farne conto* ”. Si capisce che si tratta di una risposta evasiva da dare alla Congregazione dei Riti, la quale per il proseguimento della causa lo esigeva per esaminarlo: riusciva così a rimuovere un forte ostacolo per il proseguimento della medesima.

 Ho detto che pur non possedendo la copia originale dell’Istruzione, a Braidense ce ne ha conservata una che reca la segnatura ZY-I-47 e il cui titolo è: " *Instruttione della Fede Christiana per modo di Dialogo, con l’esposizione del Simbolo di Athanasio* ”, senza il nome dell'autore. Cosa degna di rilievo è il fatto che sulla copertina sono impresse queste parole evangeliche: " *Sinite parvolos venire ad me: talium est enim regnum coelorum* ”. L'editore è Innocenzo Cicogna. Ma chi l'autore? Il Padre Reginaldo.

 Infatti la ” *Istruzzione* ” e il “ *Dialogo* ”, opere ben distinte perchè la prima contiene nozioni elementari a domanda e risposta, la seconda nvece è uno sviluppo dei versetti del Simbolo atanasiano, si trovano anche stampate separatamente. Alla Braidense è conservata la ristampa della ” *Instruzzione* ” con questo titolo: " *Utile et breve instruttione christiana dal* *R. P. Reginaldo dell’Ordine dei Predicatori ampliata, di novo restampata per uso delli orfani* ”, in Pavia per Girolamo Bartoli. L'operetta segnata a catalogo ZY-I-66 è purtroppo irreperibile negli scaffali della biblioteca. Il Castiglioni, però, che la potè vedere, la dice una ristampa della ” *Instruttione* ”: l’aggiunta, che giustifica il termine *ampliata* dal titolo, consiste in un breve scritto, quasi una appendice: ” *Delli costumi degli orfani* ”, e, secondo lui, è stesa in stile diverso (34).

 All’Ambrosiana si trova in edizione separata il Simbolo. " *Symbolo de Athanasio esposto dal Venerabile padre fra Reginaldo del Ordine dei Predicatori, per exercitio spirituale delli poveri orfanelli*”. In Pavia appresso Girolamo Bartoli (35).

 Il testo è perfettamente uguale a quello del Cicogna.

 Siamo quindi di fronte a due edizioni parziali le quali recano il nome dell'autore: è lecito allora dedurre che il P. Reginaldo è l'autore delle due opere riunite (36).

 A quale epoca bisogna far risalire l’*Instruzzione*? La questione presenta una grave difficoltà (37).

 Mancando ogni accenno diretto, ed essendo troppo incerti gli argomenti interni non è possibile pronunciarsi in modo assoluto: come data probabile, tenuto il debito conto di tutti gli argomenti si può stabilire l’epoca che va dal 1534 al 1536. Mi ( *pag. 176* ) affretto però a far notare che questa si debba riferire alla prima edizione la quale, come si disse, è irreperibile e non alle successive ristampe.

 Però se è impossibile affermare con assoluta certezza che l’Instruzzione quale è oggi da noi posseduta sia il catechismo di S. Girolamo, lo possiamo con molta probabilità ritenere non essendo possibili migliorie sostanziali, nel più comune dei casi, fatta a distanza di qualche anno. Stando ai criteri interni certo l’Instruzzione concorda perfettamente con quanto ci è stato tramandato dalle fonti e sopratutto dal P. Novelli, ricapitolatore di una tradizione generale e veneranda perchè opera degli immediati collaboratori del Santo.

3. I SERVI E IL CASTELLINO.

 Mentre il Miani era stato il vero apostolo della Dottrina Cristiana per i suoi orfani e quei pochi nuclei di persone che aveva potuto avvicinare, era già. sorto colui che avrebbe dato al problema dell'Insegnamento regolare e metodico e generale del Catechismo la più felice soluzione; Castellino da Castello (38).

 E' nota come sorse la prima Scuola della Dottrina Cristiana il 30 novembre 1536 (39). Per l'intuito del Pescione e lo zelo :preveggente del Castellino, Milano vedeva sorgere un’opera capace dei più ampi sviluppi di bene e che fu uno dei mezzi più efficaci per arginare l'eresia protestantica in Italia. Ma non lieve fu il contributo dei Servi in questa opera che sorse appunto e si sviluppò presso S. Martino: merito che se non misconosciuto, è stato ridotto ai minimi termini e senza il risalto necessario.

 Tutte le fonti sono concordi nell'affermare che col Castellino e altri secolari, cooperarono i preti di S. Corona e quelli di S. Martino in Compito o dei Poveri che è lo stesso. Ippolito Porro ci dice che nel 1537 fu stampato il libretto "Interrogalorio del maestro al discepolo fatto nel 1537 tra il Castellino e i padri di S. Sepolcro e di S. Martino di Poveri”. Questa prima edizione è smarrita e conosciamo la ristampa fatta a Venezia nel 1552 (40).

 Perchè questa e altre preferenze che il Castellino avrà. Per San Martino? Non basta certo a spiegarla il fatto della vicinanza dell'orfanotrofio con la Cappellania dei S. Giacomo e Filippo entrambi situati in Porta Nuova: c'era qualche cosa di più intimo che attirava il Castellino. L'esperienza del Miani, la prontezza dei Padri nell’abbracciare tale opera di apostolato, il terreno adatto e già. preparato per simile opera. Non si trattava che di ampliare e dare forma organicamente perfetta a quanto il Miani si era preoccupato di fare solo per gli orfani.

 Quindi l’influenza almeno indiretta del Miani sul Castellino per l’opera sua è fuori di dubbio e indiscussa: e non si può nè negarla e tanto meno invertire le parti, come purtroppo si sente sovente dire. Al Castellino rimarrà. il merito inalienabile di essere stato l’organizzatore della Scuola e il divulgatore: ma il primo esempio venne dal Miani. E l’influenza dovette spingersi ( *pag. 177* ) anche alla compilazione dell'Interrogatorio, perchè era allora Rettore di S. Martino il P. Gambarana che avrà fatto sentire la sua esperienza pratica fatta alla scuola del Miani.

 S. Martino divenne il centro spirituale dell'opera della Dottrina cristiana per merito sempre del Gambarana, che il Castellino stesso stimava e venerava. Diffuse ben presto le Scuole, il Castellino pensò di dar loro un organo di comando: si raduiiarono i seguaci il 28 settembre 1539 in S. Martino e per iniziativa del Gambarana (41) fu eletto a Priore generale della Dottrina Cristiana il Castellino stesso, e all'opera fu dato il nome di Compagnia della Riformatione Cristiana.

 Chi dava tale e tanta autorità al Gambarana che era sempre interpellato anche nelle altre questioni? L'aiitorità veniva al Gambarana dal fatto che era l’uomo maggiormente esperimentato. Qualche cosa senza dubbio dovea essere già praticata in atto, anche prima dell’opera del Castellino, perchè chi era chiamato a dar consiglio potesse essere in grado ed esser stimato capace di darlo con sicurezza ed efficacia: non era che il riconoscimento di un uomo e d’una istituzione che derivava esperienza e pratica dall'opera silenziosa del Miani.

 Nel 1542 il Castellino diresse un memoriale al P. Marco Strata successo nella direzione di S. Martino al Gambarana, in cui chiedeva che due dei Deputati del pio luogo assumessero la carica di Visitatori generali della Compagnia della Riformatione e a tal uopo furono eletti Agostino Monti e Aurelio Buzio ( 42). In generale tutta la congrega dei deputati di S. Martino fu valido appoggio al Castellino che contava tra alcuni di essi, seguaci ferventi e che in progresso di tempo occuparono cariche distinte come il Rabbia che gli successe nella carica di Priore Generale.

 Nel 1546 la Compagnia corse un serio pericolo. Colunniatori del Castellino e dell’opera sua avevano gettato l’allarme per la denominazione di Compagnia della Riformatione christiana. Già nel 1539 vi erano state delle noie in merito al nome; ed ora temendosi per l'astuzia dei novatori ogni benchè minimo accenno di riforma, novità e simili. si era giunti al punto di sopprimere le già ben avviate scuole.

 Avvisato il Gambarana. dai Servi per lettera. da Pavia venne a Milano: esaminata la cosa col Castellino e capito che la causa del falso scandalo era solo per il nome. se ne cercò un altro. Ne furono proposti parecchi ma ouello che fini per pre-alere e si impose fu quello presentato da Cambaiana e che ricorda tanto da vicino l’opera del Miani: " *Compagnia delli Servi de’ Puttinì in cari†à* ”: eravamo al 30 novembre.

 I Servi di Poveri furono ovunque di grande aiuto alla Compagnia della Dottrina e sopratutto a Pavia ove se ne fece apostolo il Gambarana stesso (43)- A Savona il P. Stazzani nel 1563 fu di tanto aiuto ai soci che in breve vi si ascrissero circa 150 uomini e un numero maggiore di donne (44): a Ferrara ancora il medesimo padre nel medesimo anno (45). Introdusse le scuole. ( *pag. 178* )

 Il Capitolo Generale del 10 aprile 1559, tenuto a Brescia, decretò che ogni opera dei Servi avesse almeno una copia del " *Libro della Vita Cristiana* ” che contiene appunto le norme per i Ministri e in generale il funzionameino delle Scuole ( *Acta Congregationis 1559* ).

 Ma atto più solenne e significativo fu quello del Capitolo generale del 5 maggio 1549 tenuto a Somasca. In esso tra l’al'tro fu decretato " *che con serietà si attendesse ad insegnare ai nostri Putti la dottrina cristiana, così per ben loro, come per poter così abituarli ad uscir fuori per ammaestrare gli altri, provandoli prima bene in casa, e mandando fuori sempre persone sicure* ” (46).

 Era la continuazione dell'opera del Santo che non si accontentava di una semplice istruzione ma voleva che i suoi fossero maestri per gli altri “ In tanto fiorire di opere catechistiche anche i Servi diedero il loro contribiito. Ci è rimasto ricordo di opere del genere del P. Barili e soprattutto del Gambarana. Del primo in un codice cartaeo del sec. XVI che sta nella Biblioteca dei PP. Teatini di S. Niccolò da Tolentino a Venezia si conservano le 4 operette: *S. Augustini Bergomensis Cler. Reg. Dialogi de Articulis Fidei.*– 2. *Expositio Dominicae orationis*. 3. *Dialoghi in decem praecepta, et in Septem Ecclesiae sacramenta*. 4. *Expositio in Salutatione Angelica et in Salve Regina.*

 Del Gambarana il Castiglioni iicorda (47): 1. *Dialogo in lode della gloriosissiima V. Maria, raccolto per esercitio delli orfanelli da A. M. Gamarana cler. Papiensis,* Pavia appresso Hier. Bartoli 1563 2. *Dialogo contro gli Hebrei per esercitio degli Orfanelli raccolto dal R. M. don A. M. Gambarana cl. pap.* 3. *Summario della Santa Bibia* ( cioè un breve discorso sopra il V. e N. Testamento ) raccolto etc. c.s.

NOTE

(12) V. articolo del Paschini, " Un umanista disgraziato nel '500 ”. Nuovo Archiv. Veneto, nuova serie, vol. 57.

(13) V. Tacchi-Venturi op. cit. vol. I p. 336 e segg.

(14) Migne P.L. to. XL 310.

(15) Non so su quali argomenti il Tacchi-Venturi dopo aver citato ( *pag. 179* ) lo Specht A. " *Geschicte des Unterrichtswesens in Deutschland von den altesten Zeiten bis zur Mitte des dreizehuten Iahrhunderts* ” Stuttgard 1885 p. 39, afferma: “ *Così sino dall’alto medioevo ha principio una propria e vera letteratura catechistica pei fanciulli, della quale ci dà tuttora sufficiente saggio la " Disputatio puerorum " a domande e risposte di Alcuino* ”. Esaminata attentamente essa ha carattere di disputa, per provare un progresso fatto, da *giovani* più che da ragazzi, nella scuola e in tutto lo scibile. Ci sono inoltre troppi elementi ( versi latini profani – uso del latino alquanto elegante – la ricerca accurata dell’etimologia anche dell’’ebraico e con metodo empirico dal latino o dal – disgrezione di scienza non sacra – mancanza di elementi di vita pratica non parlandosi di sacramenti, virtù, comandamenti, ecc. )per poter affermare che si tratta di un catechismo per ‘ ragazzi ‘. Per opera di Alcuno vedi Megne P. L. CI. Coll. 1097/1144.

(16) Migne P.L. CLXXV coll. 405/414. C'è troppo gioco di raffronto ( es. 7 beatitudini, 7 sacr., 7 domande del Pater ecc. ) per esser destinato ai ragazzi.

(17) Elucidirium sive dialogus de summa totius christanae tlieologiae. Migne P.L. CLXXII coll. 1109/1176.

(18) Knet. Kirchenlexicon VII pag. 288 e segg.: fatto per adulti.

(19) Ms. alla Biblioteca Mazarino.

(20) Opera To. IV p. 274.

(21) Opera To. I epist. II col. 124 ediz. Anversa 1706.

(22) Opera Confessionale in vulgari sermone di Raynaldo di Noviinagio. Venetia.

(23) Dictionnaire de Tlieologie cath. to. II coll. 1895-1968.

(24) V. Ambrosiana Sez. Incunaboli 1307, 465.

(25) Per queste Scuole vedi l'’mpia trattazione del cit. Tamborini, pag. 32 e segg.

(26) Non corrisponde affatto alla realtà. storica l'asserzione del Tacchi-Venturi nellopera e vol. citt. che il Miani e i Servi furono " seguaci " del Castellino.

(27) Summ. cit. C. V. pag. 38.

(28) Summ. cit. C. V. pag. 27.

(29) Summ. cit. c. V. pag. 31 testis LXII.

(30) Per questa questione della identificazione della persona di P. Reginaldo v. Stoppiglia note citt. nota ottava.

(81) Sta occupandosi di questa questione della pluralità dei catecliismi di Fr. R. il mio confratello P. Giuseppe Brusa, del quale mi sono valso per i suggerimenti su questo argomento. La questione si fa ardua essendo smarrita una opera della Braidense che avrebbe dato un contributo ineccepibile alla tesi da noi difesa contro il Castiglioni.

(32) Sant. op. cit. pag. 123-124.

(33) Op. cit. pagg. 43-44.

(34) " *Le Regole, i suaccennati Costumi degli orfani non conosciuti per la loro singolare rarità dai moderni Direttori dei nostri- Orfanotrofi, possono reputarsi inediti, onde sarebbe pregio dell’opera che venissero riprodotti alla luce delle stampe* ” (Castiglioni op. cit. pag. 66).

(35) Segnatura X-II-57.

(36) Non è di questo parere il Castiglioni che dice autore delle due operette un Teologo anonimo, e il P. Reginaldo sarebbe solo un *ampliatore* avendovi aggiunto l’appendice sui costumi degli orfani. La sua opinione - non dimentichiamo che è acerrimo difensore della priorità assoluta del Castellino - è troppo ricercata: e poi non vide l’edizione pavese dell’*Esposizione del Simbolo* della quale è chiaramente detto autore il Reginaldo. E a questo punto porta i documenti più sopra riferiti per dimostrare addirittura addirittura l’inesistenza di opere catechistiche del detto domenicano.

 Abbaglio molto più sensibile è stato preso dal Tamborini op. cit. pag. 44 in cui crede di aver scoperto l’introvabile *Instruzzione* del Reginaldo nella *Esposizione del Simbolo*: quello che la S. Congregazione ricercava non era l'*Esposizione*, ma la *Instruzzione*, opera ben distinta, e cercava quella stesa per interesse del Santo e non una posteriore.

(37) Il Castiglioni, seguito dal Tamborini (pag. 44-45) la data senza altro al 1540 basandosi su un Manoscritto della Ambrosiana A. 202 ( *pag. 180* ) che contiene una notizia non corrispondente a verità, il quale assegna la fondazione della Compagnia dei Servi ad " *alcuni* *anni dopo la apertura del’Orfanotrofio* ” di S. Martino 1533-34. Poichè nella *Instruzzione* è detto che la Maestà Divina à pensato a raccogliere gli orfani per opera di *"* *alcune Christianissiine persone* *"*, argomenta: 1533 più alcuni anni è uguale a 1540 circa. Perchè debbono proprio essere sette? Ma la \_Compagnia non fu fondata nel ‘33. Quindi nella peggiore delle ipotesi quegli *"* *alcuni anni* ” non si ridurrebbero che al massimo di due o tre.

 Il secondo argomento è addotto dall’accenno che vi si fa delle stragi

di Karieddin Barbarossa: ma le imprese piratesche di costui non datano solo nel ‘40 ma abbracciano un periodo di tempo che va dal 1534 oltre il 1540.

 Occorre maggiore obiettività e tanto meno non far dire alle fonti solo quello che si vuole.

(38) Vedine breve vita in Tamborini o. c. pagg. 46-47.

(39) Ms. A. 202 dell’Ambrosiana, sotto il titolo Confraternite.

(40) La irreperibilità dei catechisnii del Miani e del Castellino nuoce non poco alla narrazione storica e impedisce ogni raffronto per determinare se ci fosse stata influenza del primo nel secondo.

(41) V. Castiglioni, o. c. pag. 53 - Caimi o. c. pag. 33.

(42) Caimi , o. c. pag. 34.

(43) Caimi, op. c. pag. 103. Alle esequie del Gambarana intervenne il Priore Generale. V. Castiglioni o. c. pag. 46 nota.

(44) Tamborini, o. c. pagg. 106-107. Il P. Stazzani si fece apostolo anche delle Quarantore. Il 9 ottobre del 1563 " *per levar tanta caniaia de Corsari, de’ quali il mare nostro si è molto travagliato, et patisce grandi danni* ”, chiedeva al Priore Generale operai - cosi si chiamavano gli ascritti alla Compagnia del Castellino -: " *se la Compagnia della Vita Cristiana di Milano potesse far la spesa di sostener dai fratelli per doi o tre mesi, e mandarli a visitare questa Riviera nostra verso Levante e Ponente, si farebbe del bene assai. Queste genti di qua non hanno quel bello modo di piantare, et insegnare tal vivere. come hanno li vostri fratelli di Milano* ”. Castiglioni, o. c. pag. 283.

(45) Tamborini o.c. pag. 155 - Il P. Faur di Trento fu nel 1568 eletto confessore della Compagnia (A.S.M. S. Dalmazzo).

(46) Acta Congreg., cit. a. 1549. Vedi num. 663 delle Costituz. ediz. 1927.

(47) o.c. p. 47 citando la vita latina del Mazzucchelli.